

Archivio

CORRIERE DELLA SERA*it*

MEDICO IMPEGNATO NEI PAESI POVERI. «HO INIZIATO DA RAGAZZO: È UNA MISSIONE». GESTIRÀ DA GINEVRA UN ESERCITO DI 30 MILIONI DI VOLONTARI E UN BUDGET DA 10 MILIONI DI DOLLARI

Eduardo Missoni, un bocconiano a capo degli scout del mondo*Nipote dello stilista, 49 anni. «Fondamentale l' esperienza in Nicaragua appena laureato» Primo segretario italiano del movimento di Baden Powell Un sogno: portare lo scoutismo in Iraq*

Dalla Bocconi a Ginevra. Passando per il Nicaragua, il Messico, gli Stati Uniti, l' Africa sahariana. Con un unico filo conduttore - il mondo degli scout - e un motto: «Faccio del mio meglio per cercare di lasciare questo mondo un po' migliore di come l' ho trovato», non a caso coniato da Lord Baden Powell, fondatore, poco meno di cent' anni fa, del movimento scoutistico. Eppure Eduardo Missoni, medico e professore alla Bocconi, il fazzoletto da scout l' aveva appeso al chiodo tanti anni fa, quando decise di occuparsi del Terzo Mondo. «Ma lo scoutismo è rimasto sempre dentro di me. Ed è rientrato a far parte della mia vita pochi mesi fa». Quando, scovato dai cacciatori di teste tra 114 candidati, Missoni è stato nominato - primo italiano - segretario generale dell' Organizzazione mondiale del movimento scout. Dal primo giorno di aprile, questo medico 49enne si ritroverà a gestire, da Ginevra, un' associazione che conta trenta milioni di persone distribuite in 156 Paesi, un budget annuale di dieci milioni di dollari, decine di realtà diverse e organizzare, nel 2007, il centenario dalla nascita del movimento. Niente male per un piccolo scout soprannominato «Dumbo» che a Roma, nel 1965, promette davanti a decine di compagni di aiutare il prossimo. «Il mio capo reparto - racconta - era uno studente in medicina. Da lì nacque il desiderio di diventare medico». Un medico speciale, però. Non tanto perché suo zio è uno dei stilisti più famosi del mondo, Ottavio Missoni. Ma perché Eduardo, 25enne appena laureato, decide di fare il volontario in Nicaragua, dal 1980 all' 83. «C' era l' idea della missione in questa scelta. Là mi sono confrontato con quello che l' università non mi aveva insegnato». Senza dimenticare gli amici scout: «Tutto il mio gruppo, di impronta cattolica, era coinvolto nella mia partenza, ero io il loro capo educatore. Per questo mantenemmo una fitta corrispondenza che poi ho raccolto nel libro "Misa campesina", messa contadina, appunto». Dopo tre anni Eduardo Missoni lascia il Nicaragua e, vincendo un concorso, vola verso il Messico come funzionario dell' Unicef lavorando per la sanità di base, l' infanzia e la promozione della donna. «Ero responsabile dei programmi per i servizi sanitari di base in luoghi in cui l' acqua arrivava due volte alla settimana. Ero una via di mezzo tra un burocrate e un medico: per fortuna che una suorina mi permetteva di visitare alcuni malati». In Messico Eduardo conosce anche la sua futura moglie, una ragazza cilena che nel ' 73 aveva dovuto lasciare il suo Paese e che di cognome fa Allende (è la nipote del presidente). Ma è tempo per un' altra avventura. Eduardo torna in Italia. Meta, il ministero degli Esteri con l' incarico di responsabile sanitario per la Cooperazione allo Sviluppo. Nel 2002 Missoni presiede anche il Gruppo sanità in occasione della Presidenza italiana dei G8, ma ad aprile si dimette «perché non condividevo i contenuti adottati e imposti dalla Presidenza». È di nuovo tempo di cambiare. Missoni arriva a Milano nel 2002 come docente di «strategie globali per la sanità» alla Bocconi. Ma la sua vita si intreccia ancora una volta con gli scout. Lo scorso luglio, quando arriva una strana email. «Pensavo fosse spamming - racconta - ma quella lettera conteneva una parola magica: segretario generale del movimento scout». Da allora Missoni supera una serie di selezioni durissime. Fino al 25 ottobre, quando arriva la nomina. «Non me l' aspettavo proprio, mi sento un vero outsider». Dopo 25 anni, dunque, «Dumbo» tornerà a indossare il suo fazzoletto. «È un grande onore, si apre per me un nuovo ciclo». Con una sfida: milioni di scout che insegnano «management dei valori». E un sogno: portare lo scoutismo in Iraq. Annachiara Sacchi

Sacchi Annachiara

Pagina 53

(24 marzo 2004) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.